

AI PIEDI DI SANTA CROCE: LA FAMIGLIA SARNO

di Francesco Regina



La cima montuosa prospiciente la Costa era ed è detta *Santa Croce*¹, ai cui piedi trovasi la chiesa di San Michele, sorta a sua volta (e successivamente ampliata) sulle rovine di un Convento Basiliano (o ancor prima di un cenobio) che sino al 1092 appartenne ai benedettini di Cava de' Tirreni² e che cadeva nel tracciato attraversato dall'antica via dei Sibariti.

I due colli erano evidentemente separati da una voragine, o *Vallone*; tant'è vero che ancor oggi con quest'ultimo termine s'identifica una delle zone sottostanti la chiesa madre.

Anche se non contemporaneamente, i colli predetti si raccordarono nell'attuale piazza, essendosi colmati nel corso dei secoli, gli strapiombi interstanti con materiale riportato.

Su questo colle esposto ad occidente lo sviluppo demografico avvenne certamente più gradatamente e lentamente rispetto alla Costa. Diffusa era difatti la tendenza a costruire abitazioni cosiddette *dèstre di sole*, esposte cioè ad oriente per chiare ed ovvie ragioni legate essenzialmente alla massimizzazione del riscaldamento naturale nei periodi invernali ed allo sfruttamento dell'illuminazione nelle ore diurne.

Saturate pertanto le zone edificabili, o quasi, sul colle Costa, il seicento ed il settecento furono secoli che conobbero un'intensa attività di costruzione e di relativo popolamento riguardante la zona che dalla chiesa di San Michele mena all'attuale Piazza non esclusa quella intercettata dalla direttrice ideale che congiunge il rione della Torretta, anticamente denominato *Cavadrèri*³, con quello circostante all'ex Convento dei P.P. Cappuccini poi divenuto Seminario Vescovile.

¹ Se ne celebrava la festa il 3 maggio, ricorrenza dell'Invenzione della Santa Croce, ossia del ritrovamento (dal latino *invenio-is*) della presunta Croce di N.S.G.C. da parte di Elena, madre dell'imperatore Costantino

² Storia della Diocesi di Cassano, *Padre Francesco Russo*

³ Il nome attribuito potrebbe derivare dal *Cavaliere Spagnolo* della famiglia Vignaruol che ivi si ritirò per espiazione dei propri peccati divenendo l'Eremita Frà Gerolamo di San Giuseppe. Un suo ritratto è conservato nella sacristia della Chiesa del Soccorso. (Cfr. autori vari)



*Panorama sud – est di Mormanno ai primi del novecento
(Foto Ripr. Giuseppe Fortunato – Mormanno)*

Nella ferma convinzione di far cosa gradita al nostro lettore sudamericano che espresse vivo compiacimento per le iniziative di questo notiziario *on line*, diremo qualcosa su un altro casato antico e rinomato, che tra i primi si insediò nella zona sopra descritta: i *Sarno*.

Gli indizi locali più remoti non ci conducono oltre la seconda metà del '500⁴.

In merito all'origine della famiglia e del cognome, le stesse fonti araldiche ufficiali non sono in grado di offrire connotazioni particolari o di rilievo⁵.

La loro cappella privata intitolata a San Francesco di Paola⁶, nella quale per la verità risiedono le scaturigini dell'elevazione socio - culturale della famiglia, risultava distaccata dal Palazzo residenziale, maestosa costruzione su più piani cinta da possenti mura ed accessibile attraverso uno splendido portale in pietra sormontato dal blasone.

D. Nunzio Sarno *senior figlio di Gaetano*⁷ figura quale fondatore di una Cappellania intitolata appunto a San Francesco di Paola⁸, la cui spettanza – per esplicita volontà del fondatore – passò prima al nipote Don Giuseppe Sarno il quale “*praticando sempre più tratti di amorevolezza verso suo nepote D. Nunzio, che da più tempo l'abito clericale vestiva, pensò di facilitargli la strada al Sacerdozio di rinunciare a pro dello stesso sotto il dì 26 del mese di Novembre dell'anno 1783, ad una Cappellania*

⁴ ... *Julium Cesarem filium magistri Gabriellis de Sarno et Silveriae terrae Rotundae bapt. 22 maji 1547* è il primo nominativo in assoluto che si incontra.

⁵ *Specifico campano nella zona che comprende Napoli, Avellino, Salerno, ha un ceppo secondario nel barese. Deriva dal toponimo di Sarno (SA) o dal nome del fiume omonimo.*

⁶ La cappella, anche abbastanza ampia, versa da molti anni in stato di abbandono. Il 13 dicembre 1997 fu visitata dai ladri che trafugarono la tela (ritraente l'Annunciazione di Maria con San Francesco di Paola inginocchiato in atteggiamento orante – di modesto valore) posta sull'Altare Centrale dopo averla divelta dalla cornice.

⁷ Da Orazio discesero Michelangelo (*30.1.1573), Giovambattista (1574<*<1590) ed Ambrosio (30.11.1590). Gaetano discendeva a sua volta da Giovambattista.

⁸ *L'istrumento di fondazione* per mano del notaio Francesco Liuzzi di Napoli, datato 23 marzo 1755, riporta in maniera chiara ed inequivocabile le volontà del Fondatore

*laicale*⁹ sotto il titolo di *San Francesco di Paola*¹⁰. "A nulla valse l'azione intentata dal causidico¹¹ Chierico Filippo Perrone, figlio di Porzia Sarno sorella del Fondatore, cui *surse talento di pretenderne la spettanza per approssimarsi anche egli al Santuario, donde ad altro mestiere rivolto erasi ben guari tempo prima allontanato*¹².

Pertanto, della numerosa prole del Gaetano, ne risultarono privilegiati i soli discendenti di Nicola, i quali eccelsero in prevalenza nella vita ecclesiastica: *Don Simon Pietro* fu per lungo tempo Luogotenente Vescovile e *Don Nunzio jr* visse a Napoli quale Regio Cappellano dello Squadrone della Real Artiglieria a cavallo¹³.

Don Francesco Sarno – fratello dei predetti e marito di Donna Mariannina La Terza – creò sul finire del '700 e gestì profittevolmente una cereria che funzionò sino agli anni '20 del secolo trascorso.¹⁴

Il culmine della ricchezza e del prestigio si raggiunse nell'ottocento in seguito all'unione in matrimonio di Don Giuseppe Sarno¹⁵ con la signorina Anna Pisani di Sant'Agata d'Esaro, suggellato dalla cognazione spirituale con la famiglia dei Borboni, e grazie all'intraprendenza del signor Nunzio Sarno, gentiluomo d'altri tempi, che rafforzando viepiù quel sodalizio, era tenuto in grande considerazione in quel di Napoli, ove per diversi anni visse.

Ma sovente accade che ciò che si è costruito in molti anni, per una serie di cause e concause, si sgretoli in pochissimo tempo ed in modo travolgente ed irreversibile.

Un matrimonio che oggi diremmo incestuoso, ma che allora rispondeva ad un'accreditata logica volta a garantire l'accentramento della ricchezza, si caratterizzò di fatto come catalizzatore dell'estinzione completa del ramo: da quella unione nacquero figli affetti da gravi malattie congenite che ne cagionarono prima la demenza ed indi la morte in giovane età.

⁹ La nascita e l'importanza delle numerose Cappellanie Laicali sorte in Mormanno saranno oggetto di un prossimo serio approfondimento.

¹⁰ *Minuta*: Per D. Nunzio e D. Giuseppe Sarno CONTRO D. Filippo Perrone ed altri. In risposta alle nullità prodotte avverso la Sentenza del S.C., nella causa della spettanza del padronato della Cappella di San Francesco di Paola in Mormanno - *Vincenzo La Terza, Napoli, 1786* (Archivio Privato dello Scrivente)

¹¹ *Minuta*: Per D. Felice, D. Vincenzo e D. Tommaso Tufarelli CONTRO D. Giuseppe ed altri Perrone. *Vincenzo La Terza, Napoli 27 Luglio 1791* (Archivio Privato dello Scrivente).

Il nostro, con altri membri della famiglia, avanzò mal fondati pretesti per non adempiere agli obblighi assunti contrattualmente con i Tufarelli relativamente all'affitto di alcune gualchiere site in *Grassato* e *Santadomenica* agri di Mormanno ed all'esercizio dei diritti loro concessi.

¹² Apparteneva ad una secolare famiglia di *varcatòri di panni* (=gualcatori o diversamente detti follatori) e *molinàri* (=molitori). (*Relazione per la causa beneficiale della Cappellania del Carmine e Sant'Anna, 1776*)

¹³ Archivio Parrocchiale, Atti di morte, documenti e scritture varie non inventariati.

¹⁴ L'ultimo gestore della conduzione familiare fu il signor Gennaro D'Alessandro *brachèlio*. In quei periodi erano funzionanti altre due fabbriche: quella di Don Ciccio Apollaro nel rione San Leonardo e quella di Don Pangiole Piragino nel rione Santa Sofia. Agli inizi degli anni '30 fu fondata la cereria dell'Assunta dal sig. Giovanni Cavaliere attiva fino agli anni '60.

¹⁵ Fu l'unico della famiglia ad essere stato sepolto nella Cappella di San Francesco

La signora, rimasta lei stessa vedova, venne insidiata e circondata da un perbenista dell'epoca molto più giovane di lei, la cui famiglia non navigava più in belle acque, il quale portò a compimento in breve tempo il premeditato disegno di sottrarre ogni sostanza all'ingenua donna per rimpinguare le riarse casse della sua famiglia¹⁶.

Al ramo "meno fortunato" apparteneva invece Francesco Sarno detto zàmpa¹⁷, propiziatore di una catena binomiale di Gaetano – Gregorio che si sviluppa dal 1700 per arrivare ai giorni nostri.

Da quel punto in poi avviene per così dire la "diaspora" o meglio, perdita d'appartenenza, visto che ogni stipite assunse un proprio soprannome¹⁸ identificativo che poi tramanderà: troviamo infatti, zimprillo, cordàro e fà fùni¹⁹, cinque grana, bruscatèllo (→ America) ed altri.

¹⁶ Notizie tramandate in parte oralmente.

¹⁷ *Archivio Parrocchiale*, Libro II de' defunti 1689-1763, atto del 21.10.1755.

Il nomignolo si tramandò in seguito per le linee femminili: da Anna Sarno che andò in moglie a Giuseppangelo Piragino per giungere ai "recenti" discendenti (Giovanni, Luigi ed altri Piragino vissuti tra l'ottocento ed il novecento)

¹⁸ I nobili ed i signori non avevano nomignolo, ma venivano identificati con il nome proprio frapposto tra il don ed il cognome; il soprannome in genere, oltre che elemento di riferimento alla famiglia d'origine, era anche indice di appartenenza ai ceti medio – bassi.

¹⁹ Questi due in particolare volevano designare l'attività svolta dalla famiglia, ossia la lavorazione della canapa volta alla realizzazione di corde e funi.